



Cantieri d'Arte, nel suo quinquennale percorso, ha cercato di indagare negli interstizi della memoria collettiva e degli spazi pubblici della città di Viterbo e, attraverso l'arte contemporanea ha sviluppato reazioni di antagonismo, dissenso e attacco, ma anche di attenzione, di riflessione e di collaborazione.

Questa operazione è stata portata avanti negli anni grazie alla partecipazione di numerosi artisti che hanno realizzato opere *ad hoc*, rileggendo e reinterprestando, in maniera inconsueta ed originale, il passato del capoluogo della Tuscia.

Drawing a new memory è un "cantiere editoriale" dove hanno operato undici artisti (Elena Arzuffi, Botto & Bruno, Complot S.Y.S.tem, Eva e Franco Mattes aka 01.org, Flavio Favelli, Gruppo A12, Thorsten Kirchhoff, Laboratorio Saccardi, Andrea Mastrovito, OZMO, Santiago Cirugeda/Recetas Urbanas, Paul Wiedmer) già legati alla memoria storica di Cantieri d'Arte. Come nel recente film di Tarantino, *Bastardi senza gloria*, anche in questo caso il passato viene riletto e reinterpretrato dagli artisti, forzandone i contorni, in forme e modi capaci di stravolgerlo, fornendone una versione non necessariamente veritiera e attendibile.

Il volume si compone di undici interventi d'artista con testi dei curatori, commenti e di una nutrita sezione che ripercorre, attraverso un sistematico repertorio d'immagini delle opere realizzate, tutte le tappe di un quinquennio d'attività.

Michele Benucci (Terni 1974), laureato in Conservazione dei Beni Culturali e Specializzato in Tutela e Valorizzazione dei Beni Storico Artistici presso l'Università degli Studi della Tuscia, è conservatore del Museo dell'Opera di Guido Calori di San Gemini. Collabora da anni a progetti di ricerca della Facoltà viterbese presso cui è cultore della materia.

Marco Trulli (Anzio 1980), laureato in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università degli Studi della Tuscia, si interessa della relazione tra arte e territorio attraverso progetti di arte pubblica. Da due anni è presidente di Arci Viterbo per la quale organizza e cura eventi socio-culturali. Si è occupato nello specifico del Giardino di scultura contemporanea di Paul Wiedmer con testi e pubblicazioni per Kehrer verlag.

Claudio Zecchi (Priverno 1978), laureato in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università degli Studi della Tuscia, si interessa a progetti sulla relazione tra arte e territorio e collabora da anni con la Galleria De Crescenzo & Viesti di Roma.



€ xx,00

www.gangemieditore.it

CANTIERI D'ARTE

DRAWING A NEW MEMORY



GANGEMI EDITORE

DRAWING A
NEW MEMORY

CANTIERI D'ARTE

A cura di
Michele Benucci
Marco Trulli
Claudio Zecchi

Com.plot S.Y.S. Tem

Memoria di una città, ovvero: la Esquela Moderna, omaggio a Francesc Ferrer i Guardia nel centenario della Setmana Tragica barcellonese (libertà per Amadeu Casellas!)

di Massimo Mazzone

tratto dalla omonima mostra alla Galleria H2O, Carrer Verdi 152, Gracia, Barcelona

Le attività curatoriali del gruppo com.plot, sono terminate all'inizio del 2009, non quelle espositive; mentre il sito del gruppo come le idee espresse in questi anni, continuano a produrre approfondimenti e sviluppi individuali. In questa edizione 2010 di Cantieri d'Arte, presento un progetto realizzato alla fine del 2009 a Barcellona, che segue l'indirizzo ideale già indicato in numerose occasioni precedenti. Infatti, se ripercorriamo brevemente a memoria alcuni dei progetti dell'ambito "com.plot", possiamo verificare che, anche dopo la sospensione delle attività sotto questo "marchio", l'attenzione dei componenti alle questioni politiche non è mai venuta meno. Del resto, Cantieri d'Arte e com.plot come come ambiti culturali prima ancora che come gruppi di lavoro, hanno promosso insieme numerose conferenze ed incontri pubblici cui hanno partecipato numerosi altri artisti e gruppi: oltre a produrre una serie nutrita di pubblicazioni quali *meeting point* del 2004 cui seguono, *arte a cielo aperto*, *la città dei bisogni*, *etc.* che hanno raccolto e organizzato esperienze e prospettive comuni, come anche una serie di video (con osmos city to com. plot city, com. plot city, arquetipos libertarios), proiettati in molti istituti culturali ed università europee, alle Biennali veneziane di Architettura 2006 e 2008 e in molte altre sedi. Insieme abbiamo costruito il primo *post lauream* gratuito per mezzo di un progetto Interfacoltà, e curato due volumi, *Arte Architettura Territorio e Attualità del corpo nella performance*. Il gruppo "com.plot" ha prodotto inoltre molte post card, workshop, rassegne teatrali e performance, come anche un sito web all'indirizzo: www.complotsystem.org che resterà attivo. Ciascuno nel corso degli anni ha sviluppato ricerche tra arte e politica come per esempio Osvaldo Tiberti, nel progetto "città d'acqua e di petrolio", o Nicolás Pallavicini con "lezioni di pittura a Tora Bara"²³, come anche Emiliano Coletta nel video "il posto fisso" o ancora Antonella Conte con i progetti "paradosso di Zenone, democrazia sospesa"²³, sia nella installazione del Museo Tuscolano che in quella parigina.

Nella mostra di Barcellona, della quale su queste pagine testimoniamo, interviene ancora un tema dichiaratamente Politico: l'omaggio a Francesc Ferrer i Guardia, nel centenario della brutale fucilazione e della Setmana Tragica barcellonese 1909/2009, occasione questa, dove alcuni temi ricorrenti arte/politica, uso dei libri come materiale da costruzione delle opere o come soggetto, ritorna. L'ingresso, risulta ostacolato dall'installazione "costruire macerie" di Marco Tulli del Circolo Camillo Berneri di Arezzo, (barricata di materiali di recupero e volumi vari), superata la quale ci aspetta il celebre "non toccare la donna bianca" di Marco Ferreri. Nella prima sala, a terra, alcune installazioni: "frattura", uno zigzag al suolo, la serie di immagini stampate, dette "colonne anarchiche o, monumenti impossibili" sculture e modelli di sculture dedicati ad alcune delle maggiori personalità della modernità, cui seguono le "pagine nere", gli atti dell'ignobile processo a Ferrer che lo portò alla morte, stampato nero su nero, infine alcune antiche vignette politiche. Sulle pareti della seconda sala una proiezione con la sequenza delle oltre cento tra chiese e conventi bruciati negli scontri del 1909 (curata da Juan José Lahuerta), mentre sulla parete opposta troviamo "noia" frame da video di Mauro Folci. Attraversando il giardino una "linea de foc" una linea di fuoco di Laura Cazzaniga, taglia il passaggio in diagonale, poi si entra nella terza sala della galleria illuminata da poche candele. Qui, si incontra l'opera di Nicoletta Braga intitolata "alla Repubblica Spagnola", foto/tableau vivant, mutuata dal celebre a *Marat, David*. Sul bordo di una buca scavata nel centro della galleria, una fossa, che accoglie l'installazione multimediale "fiamme e sangue" di Elisa Franzoi e, su tutto, una bandiera nera ricamata nero su nero: "memoria del fuoco-concerto" (di Franzoi e Mazzone). Chiudeva il tutto una tavola rotonda sulla "setmana tragica" con gli autori, e J. J. Lahuerta, J. Simò, J. Abelló, B. Roca Martinez.

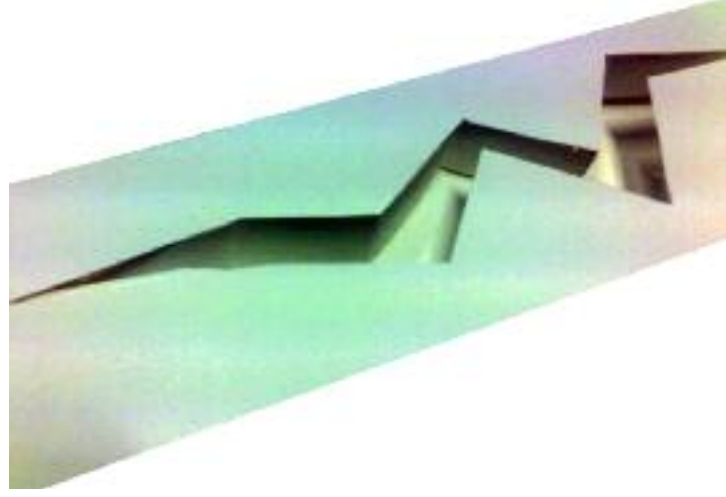
La ricorrenza, è stata l'occasione utile per rileggere alcuni importanti movimenti culturali, sociali e politici che hanno caratterizzato il Novecento; utile almeno a me, fuori dall'Italia, per riaffermare il valore di alcuni ideali che, nel Paese dove sono nato e vivo, paiono dimenticati mentre paradossalmente le fanfare strombazzano nello stivale imbandierato di tricolore, sia le glorie del 150° anniversario dell'Unità d'Italia che il centenario del Futurismo. I movimenti culturali e sociali cui mi riferisco sono situati, almeno in Italia, nell'alveo del Risorgimento, nell'idea risorgimentale che si può tentare di riassumere in un desiderio di costruire una Società (oltre che uno Stato), libero da soggezioni e dominazioni e nell'idea che sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre, modi ulteriori di stare insieme, allora oltre le dominazioni imperiali straniere, oggi in particolare, oltre quelli che lo *shopping center globale postmoderno* ci impone. Certo è che in Italia non mancano targhe, piazze, vie e monumenti ai due nostri celebratissimi Padri della Patria, Mazzini e Garibaldi, tuttavia, domando ai cultori dello Stato, se qui per caso ve ne fossero, cosa ne è stato degli ideali mazziniani e garibaldini? Entrambi morti esuli, braccati dalla polizia dell'Italia unitaria che essi stessi avevano fatto nascere. Figuriamoci allora cosa ne può essere stato dell'eredità culturale di Pisacane, di Cafiero o di Malatesta. Gli ideali cui mi riferisco sono quelli di un mare formato dalla confluenza di molti fiumi: gli ideali della Rivoluzione Francese che condussero al Socialismo ed al Marxismo non di meno che all'Anarchismo e la reciproca influenza tra dottrine politiche e poetiche artistiche. Anarchia e Socialismo, infatti, furono dalla nascita e per un lungo periodo il palmo e il dorso della stessa mano sinistra, l'altra mano, quella destra, fu quella carbonara, massonica, patriottica, a volte repubblicana, altre volte semplicemente giacobina. Per esempio, Costa e la Kuliscioff erano marito e moglie, prima dei dissidi politici che li condussero alla separazione; lui, anarchico prima, poi fondatore dell'Avanti, legato a doppio filo a Turati e al nascente Socialismo parlamentare italiano; lei, esule russa dall'impero zarista, *traditrice* della sua classe, intellettuale, animatrice infaticabile delle istanze libertarie e femministe, animatrice dei circoli femminili milanesi, concettualmente figlia di Herzen, di Tolstoj, di Kropotkin e Bakunin, fu tra le prime donne a laurearsi in Italia in

medicina, operando gratuitamente per molti anni a Milano, dove era nota come *la dottora dei poveri*. Non è superfluo forse notare le analogie anticoloniali tra i moti del 1898 (che in Italia durarono quasi un anno), a seguito delle sconfitte italiane nelle *avventure coloniali* (come la disfatta di Adua), e la Settimana Tragica Catalana che segue le sconfitte spagnole in Marocco. Come non è inutile, notare le pertinenze tra la scuola pubblica, popolare e professionale di Giuseppe Mentessi, (Scuola degli Artieri-oggi degli Artefici – all'Accademia di Belle Arti di Brera, e il successivo sciopero delle "piccine", le sartine bambine, professionalizzate dalla scuola domenicale del Mentessi che, di fatto assurte al ruolo di operaie specializzate ante litteram) ?, furono protagoniste con la cittadinanza tutta del clima morale sia dei moti del 1898 repressi a cannonate dal *generale macellaio* Bava Beccaris, il *Generale Custer dell'Italia fin de siècle*, che delle numerose successive insurrezioni. Insurrezioni terminate con la Settimana Rossa del '13 cui seguì, a sbaragliare ogni impulso, la Grande Guerra, la madre del Fascismo. La Scuola di disegno professionale nella Scuola degli Artieri, come gli scioperi, nascevano nei circoli femminili e in quelli operai, negli ambiti ancora massonico-carbonaro-risorgimentali, in quegli ambienti repubblicani, anticlericali libertari e socialistegianti che animavano la Milano in quegli anni. Da quel momento in poi, i contatti tra pensiero libertario, femminismo, lotte di emancipazione, artisti e intellettuali furono molteplici. Bisogna dire per correttezza scientifica che l'Unione Femminile nacque ufficialmente a Milano nel 1899. A quell'epoca Mentessi era in stretti rapporti con Pellizza da Volpedo di cui ciascuno conosce *Fiumara-il Quarto Stato*. Filantropia e Socialismo, Anarchia e Sindacalismo, si mescolavano unendosi in un desiderio condiviso sul progetto di educazione delle masse analfabete, educare, educare, restituire dignità attraverso la cultura era allora, l'imperativo dottrinale di tanti e tante compagne. Vi furono divergenze e incompatibilità, ma marxisti, socialisti, anarchici o vecchi carbonari repubblicani che fossero, sempre condivisero l'idea che le masse andassero emancipate dall'ignoranza oltre che dallo sfruttamento... Illuminanti le semplici e chiare parole di Kropotkin quando spiega come lui, già paggio dello Zar, e tutta la sua generazione di aristocratici, abbraccia l'Ideale: *le condizioni dei servi della gleba divennero per noi inaccettabili, così la condizione di sottomissione della donna, attraverso le letture di Herzen e Tolstoj...*. La presa di coscienza, avviene nella coscienza ma la coscienza, è nel corpo, la coscienza è il corpo, con i suoi sensi. Il corpo ha sempre intrattenuto una profonda relazione con il fatto artistico. La questione sinestetica si è situata al centro della ricerca a ristrica sia nell'arte antica che nella modernità. La sinestesia infatti, come pura allusione o allegoria dei sensi (di cui *complot city* la città dei libri è stata metafora), è apparsa fin da epoche remote attraverso figure di cacciatori che spiano le prede, passando nella classicità greco romana per lo spinario o figure che annusano unguentari... Le allusioni dal Medio Evo e fino a oggi, si strutturano in vere e proprie allegorie soprattutto in ambito olandese ma anche nella natura morta italiana. Indimenticabile l'Ascensione di Maria, di un anonimo della Scuola di Cranach a Praga, dove la composizione ruota attorno a un personaggio assente, che lascia solo le impronte dei piedi a terra e gli astanti a naso in su. Ma attraverso l'Umanesimo lo sviluppo talvolta esoterico di relazioni tra microcosmo e macrocosmo sia sempre basato sull'uomo e sulla sua corporeità per arrivare ai *tableaux vivants* di Sade, quadri viventi appunto, che ribaltano la scala dei valori tradizionali seguendo la legge del desiderio. Dalla scultura per ciechi di Brancusi allo sguardo mentale di Duchamp, dalla pittura degli odori futurista al *cadeaux* di Man Ray (che tenne la sua prima mostra personale al Ferrer Center di NYC) è un susseguirsi di reciproche suggestioni tra corpo e politica, fino alla elaborazione recente del concetto di biopolitica. Mi è piaciuto nel duemilaenove, che è anche l'anno del celebratissimo centenario del Futurismo, rammentare il Carrà degli esordi e il suo *i funerali dell'Anarchico Galli* (1911), anche se, com'è noto, l'aspetto individualista *nicciano-stimeriano* presente nella cultura di un secolo fa, è stato allora da molti interpretato in maniera ambigua e contraddittoria, tanto da realizzare alcuni singolari paradossi; un versante del Futurismo intratteneva strettissimi rapporti con l'Anarchia e col Cubo-futurismo sovietico poi, mentre, contemporaneamente, attraverso ambigue figure come Carli, Keller e D'Annunzio (questione di Fiume, volo su Vienna ecc.), ha contribuito in maniera decisiva alla definizione sia dell'ideologia che dell'estetica Fascista. Gli sviluppi dell'Anarcosindacalismo catalano e i relativi esiti nella Guerra Civile sono noti a tutti ed ampiamente storicizzati. Ma quello che preme evidenziare è però la spinta formidabile, utopica, costruttiva che si è espressa nell'azione di Ferrer i Guardia attraverso la Escuela Moderna (sia la scuola vera e propria, sia gli scritti sotto questo titolo), perché come artista, come intellettuale, come insegnante sono sensibile ad una azione politica fondata sulla didattica. Ma se rileggiamo senza pregiudizi l'esperienza della Montessori, o la scuola di Viggù (direttamente ispirata a Ferrer), di Aldo Capitini (padre dell'antimilitarismo e del pacifismo italiano) o perfino di Don Milani, celebrata da innumerevoli intellettuali da Calvino a Pasolini, troveremo ancora una istanza politica, una necessità di riforma civile, anche se spesso ansiosa di accreditamento, nel voler giocare secondo le "regole dello Stato", che, vorrei ricordare— come dice la parola in italiano— è un participio passato del verbo stare. L'esito imperiale che la globalizzazione va disegnando attualmente, rende forse desueto, storicamente superato il concetto di Stato/Nazione ma a quale gabbia stiamo andando incontro? In questa officina abbiamo proposto e riproponiamo un itinerario dialettico che aiuti a comprendere nel senso migliore la complessità della parola "polis" e di altre parole come democrazia, cittadinanza attiva, arte, società e a riabbracciare quella poderosa eredità culturale moderna che ancora è viva pur nella confusione della nostra realtà globalizzata, perché gli indiani in rivolta nel "buco" della *riserva/cantiere edilizio* della Defense parigina di *non toccare la donna bianca* di Ferreri, oggi, siamo tutti noi.



Com.plot S.Y.S. Tem





Com.plot S.Y.S. Tem



note

¹ Mauro Folci, Alberto Zanazzo, G.L.A.C., Stalker, Exyzt!, Recetas Urbanas, s.o.s. Workshop, Martin Rüz de Azúa.

² Alcune altre sedi sono state: Sanat Musezi e Fass Gallery, Sabanci University Istanbul, Goethe Institut, Roma, U.d.K e T.H.F. Berlin e Factory Berlin, Berlino, Istituto Italiano di Cultura, Amsterdam, Museo d'Arte, Tirana, St. Lukas Academy, Bruxelles, Municipio di Eindhoven, Accademia di Belle Arti di Brera e Triennale

di Milano, Rettorato dell'Università Roma Tre, ex Mattatoio di Roma, Museo Tuscolano Frascati, Facoltà d'Architettura Valle Giulia, Roma, Università della Tuscia, Viterbo, ma anche in spazi autogestiti e indipendenti come lo spazio Grossi, Bilbao, ESC, Roma, Centro sociale Gratis, Senigallia, Circolo B. Brecht, Milano, Casa della Cultura, Milano.

³ Con: Iker Filomarino e Tino Broemme, in Libertà Politica



Territorio, 10. Biennale di Architettura Venezia, Padiglione della Repubblica Bolivaria del Venezuela, ed. Stampa Alternativa, Roma 2006.

⁴ Con: Antonella Conte, in *Libertà Politica Territorio, 10*. Biennale di Architettura Venezia, Padiglione della Repubblica Bolivaria del Venezuela, ed. Stampa Alternativa, Roma 2006.

⁵ Antonella Conte: *Paradosso di Zenone-democrazia sospesa*,

Museo Tuscolano Frascati, 2007 e, da Joseph a Josephine, *Rue/ Malmeson*, Parigi, 2008.

⁶ Installazioni di Massimo Mazzone.

⁷ Bisogna dire per correttezza scientifica che l'Unione Femminile nacque ufficialmente a Milano nel 1899, fondata da Ersilia Majno Bronzini, Nina Rignano Sullam, Ada Garlanda Negri, ecc. ma l'attività politica e filantropica era già attiva da anni.